



## La lettera che Milena Portolani immagina vorrebbe scrivere, se sapesse già farlo, la figlia Francesca

“(...) La Mamma mi ha detto che c’è un tempo per tutte le cose, che devo aver pazienza, un giorno lo imparerò. Così non ho imparato nulla di nuovo, so quello che sapevo prima. So, già, quello che sono. Sono come gli altri e so fare un sacco di cose: mangiare, dormire, bere, ascoltare, respirare, piangere, ridere, stupire, parlare (a modo mio, certo, però sono bravissima a dire Mamma e Babbo), divertire e divertirmi allo stesso tempo. Mi piacciono tanto le coccole, i baci, il solletico, mi piace giocare e soprattutto mi piace quando la Mamma mi tiene sulle ginocchia, mi prende le mani e mi fa dondolare avanti e indietro, cantandomi una filastrocca (...).

E poi so far felici il Babbo e la Mamma e SO AMARE.

Ci sono anche tante cose che non so fare: non so ancora camminare, ad esempio, però, se qualcuno mi tiene per mano, so esattamente dove voglio andare e cosa voglio fare. Poi non so leggere, non so scrivere e non so far di conto, ma per queste cose c’è ancora tempo. (...) Poi ci sono molte cose che non mi piacciono: (...) soprattutto non mi piace la mia fisioterapista. Si chiama Roberta e vuole farmi fare cose che io non ho voglia di fare, GGRRRR!

Io preferisco guardarmi intorno e curiosare!

Sai, sono tutti molto impressionati dalla mia curiosità e dalla mia vitalità: il perché non lo capisco. Tutti i bambini sono curiosi e vitali.

Quante cose ancora non capisco! Forse, come dici tu, è perché sono ancora piccolina. Soprattutto c’è una parola che spesso sento dire e che ancora non capisco: “DOWN”. Ho sentito dire che è il cognome di un medico che ha scoperto qualcosa. (...) Un giorno la Mamma mi racconterà la storia del Dottor Down, quando potrò capirla. C’è un tempo per tutte le cose. Quel giorno rileggerò la tua lettera da sola e potrò capire finalmente il significato di quelle tre strane parole che vogliono dire la stessa cosa. Come siete

complicati voi grandi! Scusate, visto che quelle tre parole mi identificano, non fareste prima a dire "Francesca"?

HANDICAP = DISABILE = DIVERSAMENTE ABILE = FRANCESCA = AMORE

E l'amore non ha handicap."

*(tratta da M. Portolani, L.V. Berliri, "E' Francesca e basta", 1998, La Meridiana Editrice.)*